

DA COLPEVOLE A VITTIMA

GLI AUTORI CHE DIFENDONO MEDEA

**DA APOLLONIO RODIO
ALLA RILETTURA
MODERNA, LA MAGA
CAMBIA VOLTO: NON PIÙ
MOSTRO, MA DONNA
TRAVOLTA DAL DESTINO
O VITTIMA DI INGANNO**

Per secoli Medea è stata ricordata soprattutto come l'infanticida per eccellenza, simbolo di una colpa imperdonabile. Eppure, accanto alla tradizione che la condanna, esiste un'altra linea interpretativa che tende ad assolverla o quantomeno a ridimensionarne la responsabilità. Una linea che prende avvio già in età ellenistica, con Apollonio Rodio, e che si rafforza nel tempo fino a diventare centrale nella lettura moderna del mito.

**APOLLONIO RODIO:
MEDEA VITTIMA**

DELL'AMORE E DEGLI DÈI
Nelle Argonautiche di Apollonio Rodio (III secolo a.C.), Medea appare profondamente diversa rispetto alla figura tragica di Euripide. Non è una donna dominata dall'odio, ma una giovane inesperta, fragile, travolta da una passione che



Maria Callas nel film Medea di Pasolini
Immagine via: pasolini.net

non ha scelto. È Eros, mandato da Era e Afrodite, a colpirla con una freccia, rendendola prigioniera di un amore irresistibile per Giasone.

In questa versione, Medea non agisce per calcolo o vendetta, ma sotto una forza divina che annulla la sua libertà.

**SECONDO CLAUDIO ELIANO I VERI
ASSASSINI RESTATONO LIBERI**

Stando a Claudio Eliano (II-III secolo d.C.), una testimonianza antica affermava che, dietro lauto compenso, Euripide aveva inventato l'infanticidio su richiesta dei corinzi, proprio per scagionarli dal terribile delitto. Medea sarebbe così un capro espiatorio, non la terribile assassina

capace di ogni gesto, come la tradizione ha poi voluta presentarcela. La sua tesi sarebbe sostenuta anche da Creofilo di Samo (VIII secolo a.C. ? – ...), poeta greco antico facente parte del gruppo dei cosiddetti poeti ciclici. Autore del poema epico "La conquista di Ecalia", egli sostiene la colpevolezza dei Corinzi: la famiglia di Creonte uccide i figli di Medea e poi diffonde la voce che sia stata la madre.

**MEDEA COME VITTIMA
DEL POTERE**

Secondo l'autorevole scrittrice tedesca Christa Wolf, autrice del romanzo Medea. Voci, Medea non avrebbe ucciso i figli, ma sarebbe stata trasformata in mostro da una società patriarcale che aveva bisogno di un capro espiatorio. I bambini sono morti a Corinto in circostanze politiche e sociali violente; i Corinzi hanno accusato Medea per trasformarla in capro espiatorio, eliminando una straniera scomoda che conosce verità pericolose sul potere. L'infanticidio diventa così una menzogna costruita dal potere per giustificare l'esclusione e la persecuzione dello straniero.